

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160611SAP_EP1.pdf	11/06/2016	SAP	E Passinetti	Trascrizione	Giacomo B. Contri Giustizia Marcia in più Soddisfazione

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

**11 GIUGNO 2016
8° SIMPOSIO¹**

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, *Quale giustizia se "anche il padre era stato un bambino"*

Elisabetta Passinetti²

Ecco, mi rifaccio in questo mio intervento a due frasi del testo introduttivo di Maria Delia Contri: la prima è quando riporta la citazione di Freud: «Invece del giudizio che più tardi sarà la soluzione».³ Lo dico perché quanto porterò per me è stata la soluzione.

In un blog del febbraio del 2011 che si intitola *Mettere sotto i denti*,⁴ Giacomo Contri riporta la domanda di una persona che legge i suoi blog: «Ma lei in questo regalare che cosa mette

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

² Cfr. E. Passinetti, *La marcia in più dei Supereroi*, Intervento al Simposio dell'11 giugno 2016, Testo rivisto dalla relatrice, www.studiumcartello.it

³ S. Freud, *Risultati, idee, problemi*, 1938, Vol. XI, Bollati Boringhieri, Torino, p. 565.

⁴ G.B. Contri, *Mettere sotto i denti*, Blog Think! del 2 febbraio 2011, www.giacomocontri.it

sotto i denti?».⁵ Contri, allora, cita una frase di Lacan: «Non può esserci la soddisfazione di uno senza la soddisfazione di tutti»,⁶ quindi invita questa persona a salire sulla stessa barca in cui è lui, avendo già anticipato un pensiero e poi continua: «Anche “Dio” nella sua unica versione non stucchevole che io conosca, sta sulla stessa barca ossia non ha soddisfazione presupposta o “la marcia in più”: è ciò che apprezzo del nocciolo del Cristianesimo (...) il quale asserisce che, posto che Gesù è attualmente vivente come uomo (...) la sua soddisfazione non può esserci senza la soddisfazione di tutti gli altri, cioè che Lui non è soddisfatto solo perché “è”».⁷

Ho ripreso questa frase perché, lavorando con una paziente, è venuto fuori che finalmente è riuscita a lavorare bene nello studio di architettura dove è e a vincere anche un concorso importante, partendo invece da una situazione molto difficile in cui non riusciva a lavorare. Ho pensato che la sua soddisfazione in fondo era anche la mia.

Questo, secondo me, è un esempio di potere e nello stesso tempo siamo sulla stessa barca, perché lei sicuramente dovrà ancora lavorare molto o presentare delle richieste al lavoro, mentre anch’io mi accorgo che devo lavorare sul mio pensiero, come analista, per facilitare il suo, ma il nocciolo dell’intervento è appunto la frase di Giacomo Contri quando dice «Gesù non è soddisfatto solo perché è».⁸

Allora io ho pensato: ma se Gesù non ha la marcia in più, come fanno ad averla gli altri? Quindi mi è venuto in mente tutto un elenco di marce in più preso dalla strada: da “Siccome sta in un rapporto di coppia allora...”, ad un altro esempio preso dall’ambito religioso: “La madre è la creatura più perfetta” a “Dato che aderisce completamente ad un gruppo/realtà religiosa sì che...”.

Questa marcia in più ho pensato che in realtà non è altro che un super potere: uno fino all’altro ieri non era neanche tanto brillante e sveglio e poi improvvisamente rientrando in queste categorie si trasforma in un supereroe.

La marcia in più non è altro, a mio parere, che una forma di astrazione angosciante: si vive nella paura di perdere un amore legato a questi superpoteri che in realtà non ha potere e non esiste, ma si vive anche nella paura di non poter mai raggiungere questo amore che in realtà non ha nessun potere e non esiste.

La frase “L’angoscia nasce dalla paura di perdere – o di non raggiungere mai – un amore che non ha potere, che non esiste” è assurda, perché come si fa ad aver paura di perdere qualcosa che non c’è? Ma questa frase, se la si guarda, è anche il giudizio che porta alla soluzione.

Concludo con l’ultima frase di Mariella Contri quando nel suo testo introduttivo scrive: «Il passaggio alla religione del figlio, avvenuto nella cultura, e che Freud individua, fornisce (...) lo strumento intellettuale per risolvere il conflitto con la realtà».⁹

⁵ *Ivi.*

⁶ *Ivi.*

⁷ *Ivi.*

⁸ *Ivi.*

⁹ M.D. Contri, *Quale giustizia se “anche il padre era stato un bambino”?*, Testo principale all’8° Simposio dell’11 giugno 2016, www.studiumcartello.it, p. 3.

Maria Delia Contri

Potrebbe.

Elisabetta Passinetti

Potrebbe. «Il passaggio alla religione del figlio (...) potrebbe fornire lo strumento intellettuale per risolvere il conflitto con la realtà che mette in scacco il principio di piacere concludendo in un giudizio, anzi in un doppio giudizio. Da una parte il giudizio sulla sensatezza di comandi o proibizioni (...) ricevuti»,¹⁰ perché se uno dice: ‘questo potere’ e in realtà non ha potere, i comandi smettono di avere un significato. «Ma soprattutto sulla propria capacità di trattare tutto ciò che proviene dall’altro come eredità su cui esercitare il principio giuridico del beneficio di inventario, al servizio del proprio principio di piacere»¹¹ e «di rendersi conto che il padre, come tutti gli ordinamenti civili, sono un pensiero del figlio»¹² e qui aggiungo perché comunque sono dei pensieri che mi vanno, che mi piacciono, mentre i pensieri sulla marcia in più o sui superpoteri presupposti sono semplicemente angoscianti.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

¹⁰ *Ivi.*

¹¹ *Ivi*, p. 4.

¹² *Ivi.*